

Redazione al 30 ottobre 2014

Autorità Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza

Consulta delle Associazioni e delle Organizzazioni

Gruppo di lavoro sulla partecipazione

A partire dalle esperienze composite dei membri, appartenenti a coordinamenti associativi con *focus* diversi sull'Infanzia, si è cercato di lavorare secondo un'**ottica di sistema** che tenga assieme più piani.

I fronti operativi sono stati:

- elaborare e testare per la Consulta un metodo di lavoro che integri il contributo dei ragazzi in tutto ciò che li riguarda, sia a livello di elaborazione che di verifica del lavoro degli adulti. Se il primo interlocutore resta il Garante, la proposta cerca considerazione anche ad altri livelli istituzionali, sia nazionali che locali;
- sintetizzare il tema della partecipazione ed elaborare schede che ne distillino, in contesti diversi, caratteristiche, potenzialità, buone prassi.
- offrire indicazioni e stimoli alle Associazioni e realtà culturali a livello nazionale e locale.

XXX 000 XXX

La partecipazione di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, anche con disabilità - **Concetti Generali -**

*«Ogni individuo ha diritto di partecipare al governo del proprio paese,
sia direttamente, sia attraverso rappresentanti liberamente scelti».*
Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (Articolo 21), 1948

Sommario

Partecipazione di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, anche con disabilità - Concetti generali	2
In sintesi.....	2
Caratteristiche base della partecipazione.....	2
Alcune prospettive di approfondimento	3
La Scala della Partecipazione di Roger Hart	3
<i>Gradi di Non Partecipazione</i>	<i>3</i>
<i>Gradi di Partecipazione.....</i>	<i>3</i>
La progettazione partecipata	4
Le dimensioni della partecipazione	5
Appartenenze.....	5
L'io e il noi.....	6
Autonomia / dipendenza.....	6
Partecipazione – Concetti Generali: riferimenti bibliografici	7

XXX 000 XXX

Partecipazione di bambine e bambini, ragazze e ragazzi, anche con disabilità - **Concetti generali**

Nella *Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza* (Convention on the Rights of the Child – in Italia Legge n. 176 del 27 maggio 1991 e d'ora in poi **CRC** per brevità -) la parola **partecipazione** è menzionata solo all'articolo 23: gli Stati sono invitati ad agevolare autonomia e partecipazione alla vita sociale dei minorenni.

Eppure **va considerata un diritto**: secondo un principio relativo alla promozione di tutti i diritti enunciati, come recita l'articolo 12 della CRC il **diritto di espressione** del minorenne va messo in relazione al **diritto all'ascolto** delle sue opinioni che dovrebbe essere **garantito da parte di chi deve prendere decisioni giudiziarie ed amministrative**. Riguarda **tutti** i soggetti di minore età: bambini, bambine, ragazzi e ragazze, compresi quelli che abbiano un qualche grado di disabilità - fisica, intellettuale e/o relazionale, mentale -, come sottolineato nella Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (vedi note bibliografiche).

Tutto ciò, in relazione al combinato disposto degli art. 13 e 14 della CRC, oltre che avere una significativa **dimensione politica**, diventa una **sfida innanzitutto culturale**: se alle persone di minore età sono garantite le libertà di pensiero, coscienza e religione e la possibilità di poterle esprimere in modo funzionale alle proprie abilità, competenze e preferenze, perché il diritto all'espressione e all'ascolto siano tutelati **saranno necessarie da parte degli adulti e dalle Istituzioni disponibilità e rigore**.

Disponibilità a dialogare secondo **linguaggi spesso informali e diretti**, garantendo **tempi, modalità e occasioni utili** al bisogno e investendo su una **evoluzione inclusiva del linguaggio**.

Rigore nell'**interpretare e leggere i contributi dei minorenni senza manipolarli**, nell'**offrire le risposte sollecitate** o richieste, nel **garantire continuità anziché estemporaneità**.

In sintesi.

In questo documento **partecipazione** va intesa come **dialogo**:

- **tra ragazzi** nel capire, elaborare, decidere quali sono le istanze da rivolgere agli adulti;
- **tra ragazzi e gli adulti che se ne prendono cura (Istituzioni – Ente locale – Scuola – Famiglie – Associazioni)**. Il riuscire a **ragionare in termini complessi** tenendo conto delle esigenze di tutti gli attori consentirà di costruire un vero e proprio **patto educativo territoriale**.

I bambini, i ragazzi sono per definizione **soggetti in crescita**, in evoluzione, che stanno cercando di raggiungere un adeguato rapporto con la realtà, con gli altri, con la società e innanzi tutto con loro stessi. Questo processo viene aiutato e sorretto dai **rapporti educativi**. In questo senso i ragazzi vanno "ascoltati" e "guardati" da adulti che, disponibili ad assecondarne le esigenze di attenzione, sanno **rendere coerenti iniziative e desideri dei singoli con una posizione di gruppo**.

Partecipare è altresì un modo per **interagire con la realtà sociale** in cui il singolo è inserito, e questo è un elemento di conoscenza e di apertura, di realismo e di dialogo, senza peraltro poter essere inteso come modalità riassuntiva e conclusiva del rapporto con la realtà. Partecipazione quindi significa anche **valorizzazione del ruolo sociale di bambini e ragazzi**, superando la cultura che stenta ancora a considerarli **soggetti titolari di diritti** con cui dialogare con costanza e impegno.

Caratteristiche base della partecipazione

Sono tante le pratiche e le buone prassi con cui si dà corpo alla partecipazione dei ragazzi in contesti diversi. In generale tutte fanno riferimento ad un **approccio maieutico** e ad un **apprendimento esperienziale**. Non si può non citare inoltre il motore rappresentato dalle **domande aperte**: quella cioè **senza risposta "giusta"**, da fare a se stessi e ad altri, senza possibile elusione. Ne nascono istanze e problemi che richiedono di immaginare insieme – ragazzi ed adulti - strade spesso nuove e soluzioni originali, da praticare con pazienza e tenacia, maturando anche la capacità di elaborare le delusioni, senza perdere la speranza e la voglia di contare.

Alcune prospettive di approfondimento

Si è inteso offrire serie di spunti su cui sviluppare il tema della partecipazione.

A partire, in particolare, dalla **Scala di Hart**, una chiave per classificare in modo progressivo i diversi gradi di partecipazione, e dal grande contenitore della **progettazione partecipata**, che può aver luogo in contesti e con attori diversi. Sono diverse le **dimensioni** che la partecipazione contamina, esplicitando **appartenenze e relatività delle posizioni** dei singoli rispetto al gruppo e costruendo un equilibrio tra **autonomia e dipendenza**.

La Scala della Partecipazione di Roger Hart

Dialogo ha diversi gradi.

Parimenti, si possono configurare **modalità diverse di partecipazione** che gli esperti hanno classificato in tanti modi. Per comodità, in questo documento si è scelto di usare come riferimento il lavoro di **Roger Hart**, Professore di Psicologia Ambientale presso il Programma di Psicologia della “Graduate School and University Center of the City University of New York”, che ha pubblicato per conto dell’ONU studi e ricerche concentrate sullo sviluppo dei bambini in relazione agli ambienti psicologici, sociali ed urbani di appartenenza (vedi appendice bibliografica).

Per quanto riguarda bambini e ragazzi, Hart ricorda che **la loro partecipazione a un progetto è considerata autentica quando essi:**

- **comprendono le intenzioni del progetto,**
- **conoscono chi ha preso le decisioni riguardo al loro coinvolgimento e perché,**
- **hanno un ruolo significativo (non solo decorativo),**
- **si offrono volontariamente per il progetto dopo che è stato chiarito di che cosa si tratta.**

Secondo una scala progressiva di partecipazione, si possono individuare:

Gradi di Non Partecipazione

**1. Manipolazione
(Manipulation)**



quando gli adulti o gli ideatori di un’azione “utilizzano” i destinatari-bambini (ad es. facendo protestare gli alunni in corteo contro problemi che sono degli insegnanti contro un politico o una situazione di crisi di una scuola senza dare elementi di comprensione del contesto).

**2. Decorazione
(Decoration)**



quando gli adulti “utilizzano” i bambini e ragazzi per rafforzare l’idea (ad es. vengono riprese immagini di persone sofferenti o di situazioni di disagio, senza che se ne spieghi la ragione ai diretti interessati e si utilizzano tali immagini per “dare più forza” al messaggio).

**3. Partecipazione
simbolica
(Tokenism)**



quando i bambini o i ragazzi vengono chiamati come “testimoni” in seminari o incontri pubblici, che danno un messaggio o fanno richieste che rafforzano il tema dell’incontro, senza che loro siano consapevoli e coinvolti in modo adeguato nella comprensione del messaggio.

Gradi di Partecipazione

**4. Investiti di
ruolo e
informati
(Assigned but
informed)**



quando i veri “attori” (bambini e ragazzi) sono informati degli obiettivi del progetto loro rivolto e rivestono un ruolo attivo nella fase di realizzazione

5. **Consultati e informati**
(Consulted and informed)



quando gli obiettivi dei progetti vengono costruiti anche consultando i bambini e i ragazzi

6. **Condivisione operativa**
(Adult-initiated, shared decision with children)



quando vengono definiti obiettivi generali da parte di chi propone il progetto (gli adulti) ma le decisioni operative vengono definite insieme a tutti i destinatari

7. **Progettazione in proprio da parte dei destinatari**
(Child initiated and directed)



quando gli adulti esercitano un ruolo di sola facilitazione e forniscono gli strumenti per realizzare obiettivi pensati dai destinatari (i bambini e i ragazzi).

8. **Progettazione in proprio e condivisione operativa**
(Child initiated, shared decision with adults)



quando i destinatari dei progetti (i bambini e i ragazzi) definiscono inizialmente gli obiettivi e le decisioni operative vengono prese e messe in atto insieme agli adulti, anche con variazioni in itinere.

XXX 000 XXX

La progettazione partecipata

Se pensiamo alla partecipazione incentivata dall'alto, ci sono alcune condizioni che i promotori debbono soddisfare, per garantire l'autenticità e la correttezza di un processo. Immaginiamo un laboratorio di progettazione partecipata, nella prospettiva di un approccio intergenerazionale, dove bambini, adolescenti e adulti partecipino insieme.

Si presume che decisori ed operatori sappiano adottare un **atteggiamento facilitatorio**. È importante che essi:

- presuppongano che il **coinvolgimento dei cittadini** (e fra essi bambini e ragazzi) nei processi decisionali è **legittimo**;
- mettano in gioco un **progetto aperto**, con scelte e decisioni che debbono ancora essere prese;
- **coinvolgano i cittadini in tutte le fasi del processo**, dalla costruzione di scenari condivisi alla realizzazione e gestione delle trasformazioni;
- **accettino la complessità**, resistano alla tentazione di semplificare;
- sappiano **sostare nell'incertezza**, soprattutto nelle fasi di avvio dei processi, senza precipitare nell'affannosa ricerca delle conclusioni e della conferma dei propri punti di vista;
- non temano l'esplicitazione di opinioni, desideri, interessi divergenti e quindi il **conflitto**, ma lo attraversino cogliendolo come **opportunità per evidenziare l'esistenza di opzioni incompatibili** tra loro e proporre la **costruzione negoziata di soluzioni** che tengano conto delle diverse esigenze;
- considerino la **partecipazione** non come un fine, ma come uno **strumento che consente a bambini e ragazzi, oltre che alle persone adulte, di esercitare attivamente il loro ruolo di cittadini**, di fare esperienza e di arricchire le loro competenze, di agire in prima persona per tutelare e promuovere i loro diritti e per segnalarne – quando necessario – le violazioni.

Il gioco delle parti

Dal punto di vista metodologico le attività di un laboratorio che promuove partecipazione non si riducono a una serie di interviste o richieste riguardanti attese e desideri, ma si sviluppano attraverso un processo di dialogo e approfondimento sul senso dell'abitare, sulle esigenze dei ragazzi e sulla qualità di vita delle persone, che vengono posti in relazione fra loro e con le diverse esigenze poste in gioco.

La **progettazione partecipata** e comunicativa va essenzialmente intesa, allora, come un **processo di apprendimento reciproco**, dove i tecnici progettisti vengono posti in condizione di **integrare i dati disponibili e quelli raccolti** attraverso le loro analisi preliminari **coi saperi soggettivi degli abitanti** (ivi compresi bambini e ragazzi), esperti della loro vita quotidiana e del territorio in cui vivono, in grado di esprimere importanti e legittime esigenze, che possono sfuggire all'occhio del progettista attento agli indirizzi di carattere generale, alle esigenze economiche e al valore architettonico e urbanistico del suo progetto. I **cittadini coinvolti**, muovendo dalle loro esperienze, hanno la possibilità di riflettere su temi che li toccano **"oltre il loro cortile"**, su problematiche che riguardano la **comunità locale** e i loro **percorsi di vita quotidiana**, sulla **dimensione ambientale**, sulle **risorse** e sui **problemi del loro territorio**. Sono sollecitati ad immaginare un futuro desiderato e incontrano opinioni differenti correlabili al genere, all'età, al livello socioculturale, ma anche a interessi economici specifici; sono accompagnati ad esplorare le ragioni di divergenze e possibili conflitti e aiutati ad ampliare i confini del loro immaginario, superando alcuni comprensibili stereotipi; sono posti a contatto con i vincoli e i limiti del progetto (economici, legislativi, ambientali...). In buona sostanza, hanno la possibilità di **valutare la fattibilità delle loro proposte**, elaborando già lungo il percorso il lutto per qualche idea amata da abbandonare, avendo tuttavia la soddisfazione di veder crescere il progetto anche attraverso il loro contributo.

La **partecipazione non è un gioco a somma zero**, dove ciò che guadagnano alcuni viene perso da altri. Così realizzata, **aiuta i cittadini a comprendere il senso dei cambiamenti**, che in parte essi stessi contribuiscono direttamente a orientare; non toglie nulla ai progettisti che, anzi, hanno **più riferimenti utili** al loro lavoro e la possibilità di meglio centrare il loro progetto anche sulle esigenze sociali del territorio in cui operano; **pone gli amministratori nella condizione migliore per fare le loro scelte** che, anche se non condivise da tutti gli abitanti, certamente saranno più chiare e comprensibili per tutti.

Le dimensioni della partecipazione

La partecipazione di bambini e adolescenti, anche con disabilità, alla vita della loro comunità è un'esperienza che riguarda:

- il **diritto a essere accolti, ascoltati, tutelati, a mettersi in gioco** e a vivere una ricca dimensione relazionale e sociale;
- l'**apprendimento di competenze e di abilità** che rendano competente ed effettivo l'esercizio della partecipazione;
- il **coinvolgimento attivo nelle scelte che li riguardano**, nelle situazioni di vita familiare e scolastica, nel gioco, nello studio e nella vita di relazione, nel tempo di non scuola con i coetanei e nelle esperienze associative e - crescendo - nel prendere parte alla vita del quartiere e della città, verso vere e proprie esperienze di cittadinanza attiva e di esercizio della democrazia.

Queste **dimensioni** che possono essere immaginate in sequenza lungo il percorso di crescita, in realtà – sia pure con centrature e intensità diverse – sono **compresenti** e riguardano tutte le fasi e tutti i luoghi di vita di bambini e adolescenti e richiedono una **presenza consapevole e competente degli adulti che con essi hanno relazioni, dirette o indirette**, in quanto padri e madri, operatori dei servizi, insegnanti, operatori impegnati in attività associative, educatori di strada, professionisti, dirigenti e amministratori pubblici, il cui impegno politico amministrativo ha effetti sulla vita e sulle condizioni dell'infanzia.

A partire da ciò bambini ed adolescenti partecipando offrono un **contributo per incidere sulle policies**, volto a produrre cambiamento visibile dal loro punto di vista.

Appartenenze

Il prendere parte alla vita dei gruppi e delle comunità, l'essere coinvolti in imprese costruttive sul piano civico, il creare legami di fiducia e reciprocità oltre i confini della famiglia e dei gruppi di riferimento diretti, l'impegnarsi per il bene comune, sono **esperienze che aprono alla dimensione della cittadinanza, dei diritti e delle responsabilità reciproche, delle regole e dei valori della democrazia**. Ma l'apertura alla democrazia, in un mondo globalizzato, rende possibile un passaggio ulteriore **verso un'idea di cittadinanza planetaria**, sostenuta da un **ethos** che renda capaci i cittadini occidentali di **comprendere e contestualizzare quei fenomeni della vita quotidiana**, che rappresentano l'incontro/scontro fra le dimensioni locale e globale e **che richiedono l'assunzione di comportamenti responsabili verso gli altri e l'ambiente**, i cui effetti vanno ben oltre i confini della città in cui si vive e della nazione alla quale si appartiene.

L'io e il noi

Il riconoscimento del **diritto di partecipazione dei bambini e degli adulti** si richiama alla **promozione dell'individualità, dell'intraprendenza e della capacità decisionale**, alla **promozione del cittadino attivo giovane o adulto** che sia (educazione alla cittadinanza, formazione alla democrazia).

Se si intende la prospettiva dei diritti del soggetto orientata a generare il "bene comune", allora essa ha bisogno di essere coniugata con la prospettiva della **formazione alla responsabilità**. La partecipazione, non significando solo orientamento a una democrazia formale delegante, deve prevedere **non solo capacità di esprimersi e scegliere per sé, ma capacità di porsi dal punto di vista dell'altro e della comunità**.

Autonomia / dipendenza

Nella Convenzione ONU è stimolata una **visione di bambino "soggetto competente"**, **all'interno delle formazioni sociali nelle quali è inserito (famiglia, scuola, comunità...)**. I diritti dei minori sono quindi responsabilità del mondo adulto e non sono leggibili separati dai diritti delle altre persone.

La promozione dell'**autonomia** e la **partecipazione dell'Infanzia** alle scelte che la riguardano **non vanno quindi intese in alternativa** alle responsabilità, all'azione e al clima educativo che famiglia, scuola e altri servizi debbono saper assumere come compito proprio. Si cerca anzi di promuovere e costruire un **bene comune**, per cui, **attraverso una mediazione continua, l'ascolto e il dialogo**, la costruzione di legami e di fiducia reciproca giochino un ruolo fondamentale.

XXX OOO XXX

Partecipazione – Concetti Generali: riferimenti bibliografici

G. Lansdwon, **“Promuovere la partecipazione dei ragazzi per costruire la democrazia”**, Unicef, Indagini Innocenti Firenze, 2001.

G. Lansdwon, **“Every child’s right to be heard” - Il Diritto di ogni bambino di essere ascoltato**, Unicef/SavetheChildren, 2011.

Roger Hart, **La partecipazione dei bambini**, Unicef, Roma, 2004.

Commento generale n. 2012, **Il diritto del bambino a essere ascoltato**, Comitato sui diritti dell'infanzia, 2009.

Raccomandazione della Commissione Europea **Investire nell'Infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale**, 2014.

A Toolkit for Monitoring and Evaluating Children's Participation - 2014
www.savethechildren.org.uk/.../toolkit-monitoring..

AA. VV. **Future città, nuovi cittadini. Le competenze di bambini e adolescenti al servizio dell'innovazione per il governo della città** (Quaderno di Camina n. 5), Ed. La Mandragora, Imola 2004.

Una parte del testo è esplicitamente dedicata alla partecipazione.

Scala di Hart

http://scholar.google.it/scholar?lr=lang_it&q=Children%E2%80%99s+participation+%E2%80%93+From+Tokenism+to+Citizenship&hl=it&as_sdt=0,5&as_vis=1

I testi di cui al presente contributo sono stati curati da Arciragazzi Genova e tratti da “Children’s participation – From Tokenism to Citizenship” di Roger Hart, Editore dalla Innocenti Essays (n. 4) – Firenze - per conto dell’Unicef. Il testo è disponibile presso l’Unicef di Firenze, ICDC (International Child Development Centre) – P.zza SS Annunziata, 12 50122 Firenze; tel 055/20330; fax: 055/244817.

La convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità

<http://www.unric.org/it/sviluppo-economico-e-sociale/78>

XXX OOO XXX